



Feb1

CONGREGAZIONE SUORE COLLEGINE DELLA S. FAMIGLIA

ADORAZIONE EUCARISTICA

Venite: prostrati adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È Lui il Signore, nostro Dio.

INTRODUZIONE

Agli occhi di Gesù, la barca senza pesci dei due pescatori di Galilea appare come il luogo ideale per continuare l'annuncio del Regno: «Sedette e insegnava alla folla dalla barca» (Lc 5,3).

Molto spesso, la voce di Dio ci raggiunge proprio così, quando il nostro serbatoio è vuoto e il cuore affamato di buone notizie. Mentre siamo sfiniti e vuoti, tristi e rassegnati. Al termine delle nostre notti più buie, quando fantasmi e incubi hanno saccheggiato la dispensa della speranza. Dio non si accontenta mai di mettersi semplicemente accanto a noi, ma vuole farci cambiare sguardo sulla realtà, offrendoci la luce dei suoi occhi come nuovo punto di osservazione:

«Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca» (Lc 5,4).

Vieni Spirito, Forza dall'alto nel mio cuore Fammi rinascere Signore, Spirito

Vieni, o Spirito Santo,
dentro di me, nel mio cuore e nella mia
intelligenza.

Accordami la Tua intelligenza,
perché io possa conoscere il Padre
nel meditare la parola del Vangelo.

Accordami il Tuo amore, perché anche
quest'oggi,
esortato dalla Tua parola,
Ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho
incontrato.

Accordami la Tua sapienza, perché io sappia
rivivere
e giudicare, alla luce della tua parola,
quello che oggi ho vissuto.

Accordami la perseveranza,
perché io con pazienza penetri
il messaggio di Dio nel Vangelo.
San Tommaso d'Aquino

Canto d'adorazione

TE AL CENTRO DEL MIO CUORE

Ho bisogno d'incontrarti nel mio cuore
Di trovare te, di stare insieme a te
Unico riferimento del mio andare
Unica ragione tu, unico sostegno tu
Al centro del mio cuore ci sei solo tu

Anche il cielo gira intorno e non ha pace
Ma c'è un punto fermo, è quella stella là
La stella polare è fissa ed è una sola
La stella polare tu, la stella sicura tu

Al centro del mio cuore ci sei solo tu

***Tutto ruota intorno a te, in funzione di te
E poi non importa il "come", il "dove" e il "se"***

Che tu splenda sempre al centro del mio cuore
Il significato allora sarai tu
Quello che sarò sarà soltanto amore
Unico sostegno tu, la stella polare tu
Al centro del mio cuore ci sei solo tu

PREGHIERA

Breve Silenzio, poi a cori alterni recitiamo il Salmo

Dal Salmo 137

Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la
tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo
nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,

hai accresciuto in me la forza.

Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della
terra,
quando ascolteranno le parole della tua bocca.
Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!

La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.

Sottofondo musicale

ASCOLTO DELLA PAROLA

Ascoltiamo dal Vangelo secondo Luca
5,1-11

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Parola del Signore

RIFLESSIONE don Luigi Verdi

ACCOGLIAMO IL SUO INVITO "A PRENDERE IL LARGO"

Mi sembra di vederli sulla riva quei poveri pescatori, che con aria afflitta e delusa, dopo una notte di fatica inutile, coi piedi nella sabbia e le teste chine, lavano quelle reti che non sono servite a niente. Mi sembra di vederli alzare la testa per guardare quel giovane Maestro che arriva proprio là, dove sono loro, con le loro legittime preoccupazioni, che li prega di poter salire. Ci mancava solo questa, come se non bastasse una notte intera ad aspettare pesci che si sono dileguati, una notte buttata via: ora tocca anche stare fermi ad aspettare. Cosa avrà detto Gesù, seduto su quella barca, alla folla? Di cosa avrà parlato? E come risuonano quelle parole nei cuori stanchi e sfiniti di Simone e soci? Me lo immagino il sorrisetto di Simon Pietro al sentir raccontare di pecore e lievito, di uccelli del cielo e fiori dei campi: la realtà per lui e compagni è tutta in quelle reti vuote, nella fatica sprecata della notte. E ora? Ma non è il figlio del falegname? Che ne sa Lui della pesca, vuole forse insegnar loro il mestiere di pescatore? E poi pescare di giorno, quando lo sanno anche i bambini che è nella notte che

abboccano i pesci? «Prendi il largo...Sulla tua parola» Prendi il largo, non ti arenare sulle delusioni, impara ad andare oltre i fallimenti, gli scoraggiamenti, le stanchezze: prendi il largo con me, ti accompagno io, andremo insieme a scoprire cosa c'è un po' più in là, dove svaniscono i pesi e la barca quasi affonda, dove il mare si unisce al cielo; ti insegnerò a volare... Sulla tua parola, Signore: non ci capisco niente, sono confuso, ma sento incredibilmente che di Te mi posso fidare, che posso rischiare e darti una possibilità, anche se mi chiedi l'impossibile. Quasi mi vengono le lacrime agli occhi, ma non nel vedere la barca piena di pesci, ma perché sento che hai azzerato le distanze tra fondo del mare e cielo, tra fallimento e vittoria, tra peccato e perdono. Un po' mi vergogno di quello che sono. Ma tu ancora rilanci la mia paura, mi insegni ad andar contro tutte le ragioni di questo mondo, contro la forza di gravità delle mie sconfitte e delle mie disperazioni, che mi trattengono a riva come zavorre e ancore. Ci tufferemo insieme: le barche sono troppo piccole in questo mare sterminato di donne e uomini stanchi e le reti non bastano, ci vuole la vita da buttare al largo. Senza criterio alcuno, sulla Tua parola.

TEMPO PERSONALE

Isaia, Paolo e Pietro. Personalità, di certo, non banali e dal temperamento forte. Il fatto di poterci avvicinare a queste tre figure bibliche come se fossero messe in parallelo ci permette di cogliere alcuni aspetti della pedagogia divina che, almeno per qualche aspetto, riguarda anche ciascuno di noi e la Chiesa nel suo insieme. Una costante di queste tre esperienze è l'incontro con la realtà di Dio percepita come qualcosa che ci mette in contatto con ciò che ci trascende radicalmente. Isaia, nel Tempio, si sente sovrastato e quasi annichilito dal peso della santità di Dio, fino a esclamare:

«Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono
e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito» (Is 6,5).

Nella stessa linea, Simon Pietro si sente perso davanti allo sconosciuto Gesù cui ha prestato la barca e che poi gli ha riempito le reti in pieno sole, dopo una notte insonne ma infruttuosa. Davanti a tutto ciò non trova di meglio che dire: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore» (Lc 5, 8). Paolo non riuscirà e non potrà mai dimenticare la sua fiera e feroce avversione verso i discepoli di quel Gesù che gli apparve sulla strada di Damasco in una luce talmente nuova da accecarlo fino ad atterrarlo. Eppure è proprio Paolo a rivelarci il segreto per comprendere e accogliere il dono di una presenza di Dio nella nostra vita:

«Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana» (1Cor 15,10).

Pausa di Silenzio

Canto SERVO PER AMORE

Una notte di sudore sulla barca in mezzo al mare
e mentre il cielo s'imbianca già tu guardi le tue reti
vuote.

Ma la voce che ti chiama un altro mare ti mostrerà
e sulle rive di ogni cuore le tue reti getterai.

***Offri la vita tua
come Maria ai piedi della croce,
e sarai servo di ogni uomo,***

***servo per amore
sacerdote dell'umanità.***

Avanzavi nel silenzio fra le lacrime e speravi
che il seme sparso davanti a te cadesse sulla buona
terra.

Ora il cuore tuo è in festa perché il grano biondeggi
a ormai,
è maturato sotto il sole, puoi riporlo nei granai.

INTERCESSIONE

Signore, ascolta la nostra preghiera!

- Tu, Signore, hai comandato a Pietro di prendere il largo e di calare le reti: spingici ad obbedirti senza indugio, perché tu desideri per noi la vita in abbondanza.
- Pietro si è gettato ai tuoi piedi confessandosi peccatore: insegnaci, Signore, che la remissione dei peccati è vera esperienza di salvezza.

- Tu, Signore, hai assicurato Pietro invitandolo a non temere: donaci una fede salda, capace di manifestarsi nell'amore che scaccia ogni timore.

PADRE NOSTRO

Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici che lievitano l'umanità e il cosmo, nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova, quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo ravvivi in noi Pellegrini di Speranza, l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli.

CANTO

Tantum ergo sacramentum
veneremur cernui,
et antiquum documentum
novo cedat ritui;
præstet fides supplementum
sensuum defectui.

Genitori Genitoque
laus et iubilatio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio;
Procedenti ab utroque
compar sit laudatio.
Amen

Elevazione del Santissimo Sacramento e Benedizione Eucaristica. Al termine: Acclamazioni:

Dio sia benedetto.
Benedetto il Suo Santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù
Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

CANTO FINALE **VIVERE LA VITA**

Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno è
quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita è inabissarti nell'amore è il tuo destino,
è quello che Dio vuole da te.

***Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui, correre
con i fratelli tuoi...***

***scoprirai allora il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai.***

Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell' amore, è
quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita e generare ogni momento il paradiso,
è quello che Dio vuole da te.

**«CHI MANDERÒ E CHI ANDRÀ PER NOI?».
E IO RISPOSI: «ECCOMI, MANDA ME!».** Is 6,8